

## L'INIZIATIVA DI RESTAURO DELLA CHIESA MATRICE DI VILLANOVA AL QUIETO NEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVIII

MARINO BUDICIN  
Centro di ricerche storiche  
Rovigno

CDU 94:726.54(497.5VillanovaalQuietto)<sup>17</sup>  
Saggio scientifico originale  
Dicembre 2011

*Riassunto:* In questo contributo l'autore presenta la documentazione riguardante la richiesta avanzata dalla vicinia di Villanova al Quietto negli anni 1784-1785 per il restauro e l'ampliamento della sua chiesa matrice o plebana (parrocchiale). L'iniziativa della comunità rurale villanovese viene analizzata nell'ambito dell'interessante contesto socio-demografico della seconda metà del secolo XVIII di questa importante *villa* della podesteria di Grisignana.

*Abstract:* In this contribution, the author presents the documentation pertaining to the request made by the "vicinia" (neighbourhood) of Villanova al Quietto/Nova Vas nad Mirnom in 1784-1785 for the repair and extension of its parish church. The initiative of the rural community of Villanova is analysed in the interesting social and demographic context of the second half of the eighteenth century of this important place of the podesteria of Grisignana/Grožnjan.

*Parole chiave:* Villanova al Quietto, podesteria di Grisignana, iniziativa di restauro/ampliamento della chiesa parrocchiale, indici socio-demografici, fonti d'archivio

*Keywords:* Villanova al Quietto/Nova Vas nad Mirnom, podesteria of Grisignana/Grožnjan, initiative to repair/extension, parish church, social and demographic indices, archival sources

Tra le microaree della sponda settentrionale del Quietto un posto di particolare interesse storico-archeologico spetta a quella che gravita attorno a Villanova al Quietto, località così nominata per la sua ubicazione sopra un modesto colle (140 m s.l.m.) della zona carsico-calcareo che si estende a ridosso del versante settentrionale della valle alluvionale inferiore del maggior corso d'acqua istriano, non distante dalla sua foce. Oggi, come nel recente passato, Villanova amministrativamente è accorpata al comune di Verteneglio; la sua parrocchia (in antico intitolata alla B.M.V. delle Grazie,

successivamente a S. Michele Arcangelo), invece, fa parte del decanato di Umago-Portole ed è amministrata dal parroco di Verteneglio<sup>1</sup>.

Come accennato, quest'area offre numerosi argomenti di studio anche sotto il profilo storico-archeologico, in particolare per il lungo periodo che dalla preistoria arriva al medioevo, in considerazione soprattutto della presenza di alcuni importanti castellieri<sup>2</sup> e delle notevoli rovine del castello di San Giorgio<sup>3</sup>, sia gli uni che l'altre poco distanti dall'odierno abitato



*Vista panoramica del corso inferiore e della foce del Quietò, dal ciglione di S. Dioniso poco distante dall'abitato di Villanova*

<sup>1</sup> Cfr. *Crkva u Istri. Osobe, mjesta i drugi podaci porečke i pulske biskupije* [La chiesa in Istria. Persone, località e altri dati sulla diocesi di Parenzo e Pola], III edizione aggiornata, Pisino, 1999, p. 109. Anche questa opera non riporta alcuna notizia sulla data precisa della costituzione della parrocchia di Villanova.

<sup>2</sup> Ne parla in particolare Luigi PARENTIN nel suo saggio su "Villanova del Quietò", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSI)*, Trieste, vol. XLVI della N.S. (1996), p. 492-495. Cfr. pure Carlo MARCHESETTI, *I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia*, Trieste, 1903, p. 94-95 (vedi, in allegato, anche la "Carta topografica dei castellieri preistorici della Regione Giulia") e Benedetto LONZA, *Appunti sui castellieri dell'Istria e della provincia di Trieste*, Trieste, 1977, p. 107-108, 126-128 e la pianta che segue la p. 10.

<sup>3</sup> Su questo castello ha scritto Pietro KANDLER, "Del castello di S. Giorgio in Laimis", *L'Istria*,

di Villanova, nonché della memoria orale, presumibilmente, di uno degli antichi porti lungo il Quietto, ovvero di quel porto di San Giorgio in Laymis (o dei Santi Quaranta) che ancor oggi attende un'interpretazione storica più approfondita e sul quale, nel precedente volume degli *Atti*, sono state avanzate interessanti considerazioni<sup>4</sup>.

Di certo dati e notizie per il periodo seguente alla formazione cinquecentesca della nuova *villa* nella posizione dell'attuale borgata di Villanova, di cui ne parlano quasi tutti gli autori che si sono interessati a questo argomento<sup>5</sup>, possono essere attinti a qualche attestazione letteraria, o meglio dire alle corografie dei secoli XVI-XVIII che descrivono l'Istria e i suoi centri abitati, e a fonti d'archivio, comunque non cospicue giacché sono mancate quasi del tutto le ricerche negli archivi dell'ampia area altoadriatica, che sono di precipuo interesse per il tema che trattiamo. Interessanti sono a proposito i dati che Niki Fachin riporta circa la costituzione della nuova *villa*, susseguente, come rileva, all'acquisto nel 1545 da parte di Alessandro Soranzo del diritto alle decime del territorio di Villanova, che indusse il predetto nobile veneziano a riunire in un unico agglomerato gli abitati sparsi fino allora nelle "cortine et stanze" circo-

Trieste, an. III, 30 dicembre 1848, n. 73, p. 291-292 e, di recente, Luigi FOSCAN, *I castelli medievali dell'Istria*, Trieste, 1992, p. 103-104, e Gaetano BENČIĆ, "Osservazioni sul castello di San Giorgio al Quietto e sul porto dei Santi Quaranta", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. XL (2010), p. 549-573. G. Benčić, al pari di L. Parentin (*op. cit.*), data la sua erezione all'epoca bizantina.

<sup>4</sup> G. BENČIĆ, *op. cit.*, p. 570-571. La voce "Laymis" (e anche "Laime" o "Laimè" come è ricordato più avanti nel testo) rimanda ad uno dei nomi antichi del Quietto (cfr. Giannandrea GRAVISI, "Toponomastica del comune di Verteneglio nell'Istria", *AMSI*, vol. XLVI, 1934, p. 223: "/.../ laima, lama = valle acquaria, palude /.../". "Laimè", però, era anche un toponimo che indicava la ristretta area paludosa lungo il Quietto ad est della Bastia (su questo toponimo vedi nostra nota n. 40). Cfr. a proposito M. BUDICIN, "Contributo alla conoscenza dell'idraulica veneta in Istria: uno studio sulla sistemazione della valle del Quietto degli anni Ottanta del secolo XVIII", *ACRSR*, vol. XXXVI (2006), vedi in particolare la fig. 4 che raffigura il tratto del Quietto proprio tra Laimè e la Bastia. Nel disegno della valle del Quietto del 3 marzo 1753 di Stefano Codroipo (copia dell'originale di Lorenzo Boschetti del 12 luglio 1715) sono indicati i suoi mulini compreso quello "di due Rode, detto di Laime della Comunità di Montona" che si trovava poco distante dalla Bastia (Roberto STAREC, *Speljati vodo na svoj mlin. Vodni mlini v Istri / Portare acqua al proprio mulino. I mulini idraulici in Istria*, Capodistria, 2002, p. 114-115, 120 ed il disegno suddetto riprodotto alla p. 113).

<sup>5</sup> Oltre agli autori fin qui citati rimandiamo anche a Ivan MILOTIĆ, *Crkva u Istri. Povijesna i kulturna baština* [La chiesa in Istria. Il patrimonio storico e culturale], Pisino-Parenzo, 2010, p. 261 e a Niki FACHIN, *Brtonigla i njena okolica / Verteneglio ed i suoi dintorni*, 2004, che a p. 105 esplicitamente rileva che "questa località deve il proprio nome al fatto che nel 1549-1550 in questo sito venne formato un nuovo centro abitato facendovi trasferire gli abitanti da quella che è detta nei vecchi documenti la Villa Vecchia".

stanti. Dati, in effetti, attinti ad un processo dell'anno 1567 che si custodisce nell'Archivio vescovile di Cittanova (oggi presso la Curia vescovile di Trieste) relativo ad una causa iniziata per definire il diritto di elezione del pievano di Villanova<sup>6</sup>.

Altrettanto interessante risulta la descrizione di Villanova riportata, a circa cent'anni dalla sua costituzione, se diamo credito ai dati sopra citati di Niki Fachin e a quelli di Luigi Parentin<sup>7</sup>, dal vescovo Giacomo Filippo Tommasini nei suoi *Commentarj* corografici sull'Istria, considerando che sedendo sulla cattedra cittanovese avesse avuto modo senz'altro di conoscere abbastanza bene e di persona le condizioni di Villanova che con il suo territorio, tra l'altro non distante da Cittanova, era parte integrante di quella diocesi:

“(...) si ritrova questa villa, che ha un'onesta chiesa dedicata alla Beatissima Vergine, officiata da un pievano eletto ora dal popolo, qual raccoglie il quartese dei grani, vini, ed animali. Vi è quì la famiglia dei Manzini patroni delle decime, qual doveva già essere in molta considerazione perché raccoglievasi d'ogni cosa, e la villa era più abitata e coltivata. Ora divisa la famiglia in più colonelli, e così l'entrate tanto diminuite, sono ancor essi declinati ad uno stato poco dissimile dal rurale ed offendono l'onorevolezza antica in cui erano i suoi antenati. Posta Villa-Nuova in un colle, viene a godere leggiadra vista della campagna con terreni fecondi, sebbene incolti per la preaccennata causa, sono alquante case in essa di persone rurali, ed altre poche sparse nel territorio abitato anco da certi pastori detti cranzi, che con animali concorrono, perché i boschi, ed i terreni non coltivati gli porgono abbondanti pascoli. Hanno alcuni boschi del comune, e spesso impetrano licenza dalla Serenissima repubblica di tagliar i roveri per dividere tra essi l'utile della legna, e ciò li rende più mancanti nella coltura (...)”<sup>8</sup>.

Pur attestando una certa flessione nel quadro economico della *villa* dovuta sia alla mala gestione di quegli ultimi anni della Famiglia Manzini,

<sup>6</sup> N. FACHIN, *op. cit.*, p. 104-105. Cfr. pure Giovanni VESNAVER, *Notizie storiche di Grisignana*, Capodistria, 1904, che a p. 117-118 riporta in trascrizione il documento relativo alla vendita all'incanto nel 1545 ad Alessandro Soranzo.

<sup>7</sup> *Op. cit.*, p. 502-503.

<sup>8</sup> Giacomo Filippo TOMMASINI, *De' commentarj storici-geografici della Provincia dell'Istria*, Trieste, 1837 (Archeografo Triestino, vol. IV), p. 268-269. Fu a capo della diocesi cittanovese dal 1641 al 1655. Prospero Petronio alcuni decenni più tardi, descrivendo Villanova, ripropose in pratica, come del resto per tutti gli altri abitati istriani, il testo del Tommasini (cfr. Prospero PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste, 1968, p. 481-483).

che dopo il Soranzo aveva acquistato le decime di Villanova<sup>9</sup> e verso la quale il prelado cittanovese ebbe parole alquanto dure, sia al fatto che la pastorizia e lo sfruttamento delle aree boschive stavano togliendo spazio all'agricoltura, pur tuttavia dalla testimonianza del Tommasini si evince che le potenzialità economiche di Villanova non erano trascurabili anche in rapporto alle condizioni generali dell'ampio contesto dell'Istria veneta di quell'epoca, al fatto che dalla guerra uscocca e dalle ultime terribili epidemie di peste erano passati solamente 2-3 decenni e che gli abitanti non erano numerosissimi. Il Tommasini, infatti, rilevava che "Qui possono essere circa cento e centocinquanta anime di comunione"<sup>10</sup>. Di certo se una comunità piccola come Villanova si fosse trovata in grave crisi economica non avrebbe potuto nel 1639 allungare la chiesa plebana (parrocchiale), costruita alcuni decenni prima, e sostituire il vecchio campaniletto in cuspidate con un nuovo campanile in pietra viva "con elemosine e con prestazioni (rabotte) del popolo"<sup>11</sup>. Ne parlano a favore anche i documenti d'archivio riportati in trascrizione nel saggio di Luigi Parentin e che vi compendiano le "Entrate del pievano" del 1672, gli obblighi delle confraternite verso il medesimo, i "Beni stabili e mobili delle confraternite di Villanova del 1674" e gli "Inventari dell'anno 1672" delle chiese della B.M.V. delle Grazie (plebana/parrocchiale) e di S. Michele (cimiteriale) e quello della sacrestia della parrocchiale<sup>12</sup>.

La lenta ma graduale ripresa fine seicentesca e della prima metà del secolo successivo, che interessò un po' tutta l'Istria veneta, si fece sentire

<sup>9</sup> Cfr. G. VESNAVER, *op. cit.*, p. 118-119 e L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 490. Giovanni RADOSSI, *Monumenta Heraldica Iustinopolitana. Stemmi di rettori, di famiglie notabili, di vescovi e della città di Capodistria*, Rovigno-Trieste, 2003 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno / = Collana ACRSR/, n. 21), p. 270-272 pubblica tre stemmi Manzini e nel riportare cenni e notizie su questa famiglia ricorda la loro origine bergamasca e che "un ramo, ora estinto, si stabilì a Buie; nel 1558 e nel secolo XVII possedeva le decime di Villanova del Quieto, comperate dal M. Bartolomeo Manzini dal Dominio Veneto". Per il godimento delle decime da parte della famiglia Manzini vedi più avanti nel nostro testo i cenni sui capitoli dello statuto grigionese concernenti Villanova e le relative nostre note 30 e 32.

<sup>10</sup> Il dato è alquanto approssimativo considerando che non vi dovrebbero essere compresi, se interpretiamo bene il termine "anime da comunione", i bambini non ancora in età di comunione (di solito per questa fascia della popolazione negli Stati d'anime era elencata solamente l'età reale del bambino). Tra queste "anime", verosimilmente, non erano comprese nemmeno le eventuali persone di altre fedi religiose.

<sup>11</sup> G. PARENTIN, *op. cit.*, p. 503, rimarca pure che la nuova chiesa, intitolata alla Madonna delle Grazie "nel 1550 venne consacrata e fornita del necessario occorrente alla cura delle anime".

<sup>12</sup> IBIDEM, p. 506-508.

anche nella podesteria di Grisignana, del cui territorio podestarile, tra i più piccoli fra quelli istriani, faceva parte anche Villanova<sup>13</sup>. Lo attestano anche i dati sulla consistenza numerica della sua popolazione (delle sue “anime”), seppur non numerosissimi e quasi sempre approssimativi, che si desumono da varie fonti, prevalentemente ecclesiastiche. Per il 1664 (a vent'anni di distanza dalla descrizione del vescovo Tommasini) Giovanni Vesnaver, attingendo ad un documento dell'archivio episcopale di Cittanova, riporta la cifra di 146 abitanti, senza distinguerne le “anime di comunione”<sup>14</sup>. Il vescovo Nicola Gabrielli nelle relazioni redatte a seguito delle sue visite pastorali effettuate nella diocesi cittanovese<sup>15</sup> annota quattro differenti dati circa il numero delle anime di Villanova e del suo territorio rurale: in quella del 1687 registra 15 famiglie e 89 anime; in quella del 1702 annota 190 adulti e 73 bambini; 130 sono i parrocchiani adulti e 30 i bambini che figurano nella relazioni del 1705 e 1708; infine, in quelle del 1711 e del 1715, il Gabrielli rileva 126 abitanti e 31 bambini<sup>16</sup>. Nella relazione del 1721 del vescovo Daniele Sansoni i dati riguardanti la parrocchia di Villanova sono assommati a quelli di S. Lorenzo di Daila, aventi assieme 250 abitanti<sup>17</sup>. Il vescovo Stefano Leoni nella sua relazione del 1755 ritornò a rilevare separatamente i dati per le due suddette parrocchie: per Villanova registrò 240 parrocchiani, dei quali “120 si comunicano e 45 solamente si confessano”<sup>18</sup>. Come dappertutto

<sup>13</sup> Per i dati su Grisignana e la sua podesteria cfr. le tabelle riportate da Egidio IVETIC in *La popolazione dell'Istria nell'età moderna. Lineamenti evolutivi*, Trieste-Rovigno, 1997 (Collana ACRSR, n. 15), p. 322-326.

<sup>14</sup> G. VESNAVER, *op. cit.*, p. 119. L'autore ha attinto questo dato ad un documento del volume intitolato “Scritture su Cittanova”, contrassegnato dal n. 123 che si conserva presso l'Archivio episcopale di Cittanova (Curia vescovile di Trieste) (cfr. *IBIDEM*, p. 117).

<sup>15</sup> Esso fu a capo della diocesi cittanovese per lunghi anni, dal 1684 al 1717. Ampi regesti delle relazioni delle visite pastorali dei vescovi di Cittanova, abbraccianti il periodo che va dal 1555 al 1808, sono stati pubblicati da Ivan GRAH, “Izveštaji novigradskih biskupa Svetoj Stolici (1588.-1808.)” [Relazioni dei vescovi cittanovesi alla Santa Sede, 1588-1808], nella rivista *Croatica Christiana Periodica* (Zagabria): la prima parte nel vol. 16 (1985), p. 63-93; la seconda nel vol. 17 (1986). Trovandosi la parrocchia di Villanova nell'ambito della giurisdizione ecclesiastica dei vescovi cittanovesi essi non mancavano di visitarla, al pari delle altre parrocchie della medesima diocesi. Ecco perché in quasi tutte le relazioni del periodo citato si trovano anche dati, seppur quasi sempre molto scarni, su Villanova, che mettono in evidenza la non facile situazione in cui versavano tutte le sue chiese.

<sup>16</sup> I. GRAH, *op. cit.*, parte I, vol. 16 (1985), p. 87. Non avendo a disposizione i testi originali delle relazioni, possiamo solo presupporre che i dati sui “bambini”, citati nei regesti compilati in lingua croata, siano da identificare con quelli delle “anime da comunione” di cui parla il Tommasini.

<sup>17</sup> *IBIDEM*, parte II, vol. 17 (1986), p. 114-115.

<sup>18</sup> *IBIDEM*, p. 133.

nell'Istria veneta così pure a Villanova la curva della popolazione raggiunse gli indici più alti a partire dai decenni centrali del secolo XVIII, grazie, in parte, al flusso migratorio che interessò anche il territorio della diocesi cittanovese e della podesteria grisignanese, ma soprattutto al movimento naturale della popolazione<sup>19</sup>. Il vescovo Giandomenico Stratico, nella sua relazione del 1784, poteva così rilevare la presenza a Villanova di ben 400 parrocchiani, il massimo storico raggiunto allora da questa borgata<sup>20</sup>.

Eravamo ormai negli anni centrali della seconda metà del secolo XVIII e meglio degli scarni cenni delle relazioni vescovili possono tornare utili due fonti d'archivio che offrono interessanti dati numerici e spunti interpretativi sulle condizioni di Villanova e del suo ristretto territorio rurale: le *Anagrafi venete* che riportano i dati delle registrazioni anagrafiche effettuate dai parroci (pievani e curati) in tutto lo Stato veneto e quindi anche nelle singole parrocchie e pievi di tutte e sedici le podesterie dell'Istria veneta, dei loro comuni e *ville*, compresa Villanova, calcolate rispettivamente per i quinquenni 1766-1770, 1771-1775 e per l'anno 1790<sup>21</sup>; e la decina di scritti di un fascicolo del fondo "Savio Cassier" dell'Archivio di Stato di Venezia che illustra il tentativo della vicinia, dello zuppano e dei giudici di Villanova di far approvare il progetto di restauro della sua chiesa matrice o plebana (parrocchiale).

Villanova, pur essendo in posizione alquanto periferica rispetto a Grisignana e, forse, meglio collegata con altri capoluoghi di podesteria dell'Istria veneta (Cittanova e Buie), sin dalla sua nascita era stata accorpata a quel centro, che nel secolo XVIII con il rango amministrativo di *terra* formava una delle 16 podesterie istriane<sup>22</sup>, territorialmente tra le più

<sup>19</sup> Cfr. E. IVETIC, *op. cit.*, p. 268-170 e M. BUDICIN, "L'andamento della popolazione a Cittanova nei secoli XVI-XVIII", *ACRSR*, vol. XIX (1988-1989), p. 75-106.

<sup>20</sup> I. GRAH, *op. cit.*, parte II, vol. 7 (1986), p. 140.

<sup>21</sup> Una loro copia si conserva presso l'Archivio di Stato di Venezia, Fondo "Deputati ed Aggiunti alla provision del denaro pubblico": "Anagrafi di tutto lo stato della Serenissima Repubblica di Venezia", vol. IV e V.

<sup>22</sup> Cfr. Mirto ETONTI, "A proposito dell'Istria veneta: aspetti demografici e amministrativi", *Studi Veneziani*, Venezia, n. s. XXIII (1992), p. 277 e M. BUDICIN, *Aspetti storico-urbani nell'Istria veneta. Dai disegni dell'Archivio di stato di Venezia*, Trieste-Rovigno, 1998 (Collana ACRSR, n. 16), p. 40-49. Oltre a Villanova ed alla "terra" di Grisignana, la sua podesteria comprendeva anche l'area denominata Carso (come la stessa Grisignana posta sotto la parrocchia dei SS. Vito e Modesto), che come gli altri due centri aveva proprio zuppano, le cui funzioni erano regolate dallo statuto di Grisignana (vedi nostra nota 29)

piccole e economicamente tra le più povere. Villanova formatasi come *villa*, nell'accezione medievale del termine, verso la metà del secolo XVI aveva mantenuto le caratteristiche di villaggio di campagna anche in tarda età veneta, ovvero non vantava alcuna struttura edilizia che potesse eventualmente inserirla tra i castelli o tra le borgate dell'Istria di quel periodo. Infatti, di questa *villa*, tranne l'impianto abitativo a case per lo più sparse lungo le sue poche strade<sup>23</sup>, vanno rilevate solamente tre strutture pubbliche: la chiesa plebana, ovvero parrocchiale, il suo campanile e la casa della pieve, situata dirimpetto ad esse in modo da formar un piccolo sagrato<sup>24</sup>. Villanova era dotata di pieve, ovvero aveva la sua chiesa plebana (parrocchiale) o matrice<sup>25</sup> provvista di battistero e fungeva da centro di una piccola circoscrizione ecclesiastica rurale che disponeva pure di cimitero e abbracciava altre quattro cappelle (compresa quella cimiteriale di S. Michele). Dai saggi e studi finora pubblicati su Villanova è difficile evincere quando la pieve, ovvero la sua chiesa plebana/parrocchiale, abbandonò, a quanto sembra, l'intitolazione originaria alla B.V.M. delle Grazie a favore di S. Michele Arcangelo<sup>26</sup> cui era già dedicata l'antica chiesetta cimiteriale<sup>27</sup>, che mantenne le prerogative di chiesa plebana praticamente fino alla

<sup>23</sup> Ne è una valida testimonianza la "Mappa censuaria della Comune di Villanova nel Litorale Circolo d'Istria – Distretto di Buje" compilata nel 1819 nell'ambito del nuovo catasto Franceschino (Archivio di Stato di Trieste, "Catasto Franceschino"). Nel foglio IV di questa mappa catastale si evidenzia bene l'impianto della *villa* con evidenziato il centinaio di edifici (comprese le stalle ed i vari annessi agli edifici strettamente abitativi), contrassegnati dai numeri di particelle edificate dal 19 al 141.

<sup>24</sup> Ricordata nel documento che registra le "Entrate del piovano", trascritto da L. PARENTIN nel suo saggio citato (p. 505). Cfr. anche la "Mappa" citata nella nostra precedente nota 23, vedi la particella catastale edificata n. 132.

<sup>25</sup> Ovvero chiesa madre, in senso generico la chiesa eretta per prima a Villanova (cfr. Salvatore BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, vol. IX, Torino, 1975, alla voce "Matrice").

<sup>26</sup> L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 495, oltre a rilevare che la parrocchiale nel nuovo abitato di Villanova venne eretta nel 1540, ricorda, a proposito della sua intitolazione, che "(...) Si discute a lungo se il titolare della parrocchia dovesse essere S. Giorgio o S. Michele oppure, l'ultima attribuzione, Beata Vergine della Grazie. Per ragioni storiche e devozionali si preferì S. Michele arcangelo (...)". Egli nel suo saggio (p. 507) riporta inoltre, come già accennato, anche gli inventari del 1672 di alcune chiesette di Villanova e del suo territorio tra le quali anche quello della "Chiesa maggior o B.M.V. delle Grazie". Nella relazione della visita effettuata a Villanova il 14 dicembre 1622 il vescovo Caimo (A. MICULIAN, *op. cit.*, p. 157) non fa alcun cenno alla sua intitolazione giacché la registra semplicemente quale chiesa parrocchiale di Villanova (nei documenti che riportiamo in trascrizione in appendice a questo scritto è citata come chiesa parrocchiale e matrice). Anche lo schematismo della "Chiesa in Istria" (*Crkva u Istri*, cit., p. 109) e I. MILOTIĆ, (*op. cit.*, p. 263) rilevano che la nuova chiesa eretta nel 1540 era intitolata alla B.V.M. delle Grazie.

<sup>27</sup> Cfr. L. PARENTIN, *op. cit.*, 499-500, I. MILOTIĆ, *op. cit.*, p. 262-263 e Rino CIGUI,



*Uno dei blocchi di antiche case villanovesi nell'area a nord-ovest della parrocchiale*



*Chiesetta cimiteriale di S. Michele Arcangelo, al centro del cimitero di Villanova in località Serbani, in cima al ciglione di S. Dioniso*

metà del secolo XVI quando nel nuovo insediamento di Villanova venne costruita anche una nuova chiesa parrocchiale.

Nel secolo XVIII, come risulta dai documenti che riportiamo in trascrizione in appendice, la pieve villanovese era retta da un pievano. Va rilevato a proposito che sin dall'epoca della visita del visitatore apostolico Agostino Valier (1580) i Villanovesi esercitavano il giuspatronato di scegliere il curato (pievano) assicurandone un reddito annuo<sup>28</sup>. La sua nomina spettava, comunque, all'autorità ecclesiastica competente, al vescovo di Cittanova.

Ancora durante la seconda metà del Settecento i ritmi della vita quotidiana, le attività economiche e la materia amministrativo-giuridica a Villanova erano regolate dalle norme dello statuto di Grisignana ricopiato nel 1558<sup>29</sup>. Infatti, la sua parte finale ovvero il lunghissimo capitolo 101 è tutto riservato ai “Capitoli et Usanze de Villa-nova”<sup>30</sup>. La sua prima norma non solo stabiliva che “tutti li vicini<sup>31</sup>, et abitanti in Villa nova

“Verteneglio e il suo territorio in epoca veneta”, in stampa, in particolare il capitolo “La parrocchiale di S. Michele Arcangelo – Villanova”. Il cimitero si trova ancor oggi in località Serbani a c.ca 4 km a meridione di Villanova, sul ciglione di S. Dionisio che guarda verso il corso inferiore del Quieto. Dalla relazione del vescovo di Cittanova Eusebio Caimo (A. MICULIAN, “Eusebio Caimo: visita alle chiese della diocesi di Cittanova, 1622-1623”, *ACRSR*, vol. XIX, 1988-1989, p. 157) si evince chiaramente che la chiesetta da lui rilevata con il nome di S. Michele era la cappella cimiteriale; dovrebbe essere errata, invece, l'interpretazione di I. MILOTIĆ (*op. cit.*, p. 262-263) secondo la quale S. Dionisio divenne titolare della chiesetta cimiteriale, ovvero sostituì nella sua intitolazione S. Michele Arcangelo, quando la nuova parrocchiale, eretta nella nuova *villa* di Villanova, venne intitolata a quest'ultimo santo. In I. Milotić, in effetti, non troviamo alcun accenno alla chiesetta campestre di S. Dionisio che si ergeva non distante dal cimitero di Serbani (cfr. L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 501 e R. CIGUI, *op. cit.*).

<sup>28</sup> G. PARENTIN, *op. cit.*, rileva che Villanova in origine era curazia (p. 502-503), ricordando che il diritto di giuspatronato di eleggere il prete preposto alla sua chiesa venne concesso ai Villanovesi nel 1580 “purché fosse assicurato al loro curato un cespite annuo di 25 ducati” (p. 505). Cfr. pure A. MICULIAN, “La visita apostolica di Agostino Valier in Istria: la diocesi di Cittanova nella seconda metà del secolo XVI”, in *Novigrad / Cittanova 599-1999*, Raccolta degli Atti del Convegno scientifico internazionale, Cittanova, 2002, p. 105. In base ai documenti riportati da L. PARENTIN (*op. cit.*, p. 505), attinti all'archivio episcopale di Cittanova, le entrate del pievano provenivano dalle rendite di alcune vigne, dal quartese delle decime e da quanto erano tenute a contribuire le confraternite di Villanova.

<sup>29</sup> Danilo KLEN, “Statut Grožnjanski” [Lo statuto di Grisignana], *Vjesnik Historijskog arhiva u Rijeci* [Bollettino dell'Archivio storico di Fiume], Fiume, vol. VIII-IX (19663-19664), p. 205-258, ha pubblicato una copia di questo statuto grisignanese (scritta in italiano e intitolata “Grisignana Statuto Municipale”) trascritta nel 1805, che si custodisce nell' Archivio di stato di Fiume. A tutt'oggi non si sa che fine abbia fatto il manoscritto originale del 1558 (IBIDEM, nota n. 1, p. 255). Per il commento dei singoli capitoli dello statuto cfr. anche G. VESNAVER, *op. cit.*, p. 50-81.

<sup>30</sup> Questa parte su Villanova abbraccia i fogli 49v, 50r e v e 51r del manoscritto del 1805.

<sup>31</sup> Per questa voce si rimanda alla nostra nota 36.

territorio di Grisignana sono esenti di pagar la decima delle Entrade al Datiario di Grisignana. Impero che ditta Decima pagar debbeno a M. Bartolamio Manzino, il quale ha detta decima comprata dall'Illustrissimo Dominio, come appar nelli sui acquisti”, ma elencava i tipi di decima rilevandone i contenuti: decime “de tutte le biade, quale nascono su quello di Villa-nova”, “della Uva, nelle vigne delli Vicini” e “delli Agnelli, et Capretti alle Mandrie al suo tempo debito da S. Zorzi” (in rapporto al numero dei capi). Bartolomeo Manzini nell'usufrutto di questi diritti su Villanova era subentrato alla famiglia Soranzo che nel 1545 aveva comperato al pubblico incanto “per li mag.ti al off.o della rason vecchie per esecution della parte presa in lo X.mo Con. de pregadi el territorio et uilla della contra de san Zorzi o uer uilla nova posta sotto la giurisdiction de Grisignana (...)”<sup>32</sup>. Va sottolineato che lo *status* di “vicino” di Villanova era riservato a coloro che vi avevano casa e vi abitavano da almeno cinque anni.

I Villanovesi, poi, dovevano contribuire diverse regalie: del “formento” (i possessori di buoi) di “una spalla de porco” (coloro “che ammazzerranno porci dopo la festa di S. Martino”) e del “formazo” (quelli che avevano animali da latte). Al pari dei Grisignanesi anche tutti i vicini di Villanova erano obbligati a “fare tutte le fation, et angarie de San Marco (...) quando l'occorrerà et farà bisogno. Similmente se l'occorrerà per conto de San Marco per far le guardie del castello de Grisignana in tempo de guerra (...) Medesmente sono obbligati alla contribuzione del far la Calchera”.

Lo zuppano<sup>33</sup> di Villanova, che rimaneva in carica per un anno, aveva de “regalia dui spalle di porco” ed era “esente della regalia del pagar formento”, non aveva “autorità alcuna di fare comandamenti alcuno, se

<sup>32</sup> Cfr. Giuseppe VESNAVER, *op. cit.*, p. 117-119 e G. PARENTIN, *op. cit.*, p. 517.

<sup>33</sup> Nel contesto istriano è il capovilla, che rappresentava la villa in tutti gli affari amministrativi e le controversie giudiziarie di interesse particolare per la sua comunità rurale. A questa funzione venivano di solito elette persone anziane, esperte, sagge e stimate. Lo zuppano veniva eletto (per lo più per il periodo di un anno), al pari del suo vice e dei giudici che, come nell'esempio di Villanova, lo affiancavano nell'espletamento di alcune funzioni, dai membri della comunità rurale locale. Le sue singole funzioni variavano da *villa a villa* e spesso erano regolate, come nell'esempio villanovese, dagli statuti dei comuni ai quali la rispettiva *villa* apparteneva. Cfr. *Istarska Enciklopedija* [Enciclopedia istriana], Zagabria 2005, p. 927 alla voce “Zupan” [Zuppano] e *Hrvatski enciklopedijski rječnik* [Dizionario enciclopedico croato], Zagabria, 2003, p. 1511 alla voce “župa – 2.”. Nello statuto grisignanese sono trattate anche le funzioni, diritti e doveri dello zuppano di Grisignana e di quello del Carso (cfr. D. KLEN, *op. cit.*, p. 210 e cap. 60 e 61).

non quando gli sarà comandato dal nostro Magnifico Rettor, medesimamente non può far esecuzione senza licenza, come di sopra”. Allo zuppano ero stato concesso il diritto di deputare di mese in mese i quattro saltari<sup>34</sup>, “cioè guardiani alla Custodia delle finide”<sup>35</sup>, di comminare pene in questa materia fino a 40 soldi, nonché di “tenir et rendere ragione civile fino alla summa de Lire una”. Per tutte le cause giudiziarie superiori alla lira veneta i Villanovesi soggiacevano alla giurisdizione del podestà di Grisignana. Come si evince dalla documentazione che pubblichiamo in appendice al nostro contributo, non solo lo zuppano quando doveva affrontare determinate questioni o controversie era coadiuvato da due giudici eletti dalla vicinia<sup>36</sup> (ciò, comunque, non è specificato nelle norme per Villanova dello statuto grisignanese), ma alle volte la stessa vicinia poteva nominare anche dei “provveditori” con incarichi particolari su specifiche questioni.

Tutta una serie di norme regolavano l’operato dei saltari predetti, la problematica legata al pascolo, all’introduzione ed al passaggio di animali nelle finide, nonché sanzionavano le pene e stabilivano i loro fruitori. Quando non venivano scoperti gli autori dei danni erano i saltari medesimi

<sup>34</sup> Per questa voce cfr. Giuseppe BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, ristampa anastatica, Milano 1971, p. 595: “Saltaro, guardiaboschi. Quello che ha i boschi in custodia ed ha cura che non vengano danneggiati”; Enrico ROSAMANI, *Vocabolario giuliano*, Trieste, 1990, p. 379: “Saltario, guardiaboschi e guardiapascoli”; S. BATTAGLIA, *op. cit.*, vol. XII (Torino, 1994), p. 439: “Saltario. Stor. (...) Negli antichi comuni rurali, guardia incaricato della sorveglianza di territori, di boschi, ecc.”; Giovanni RADOSSI, *La toponomastica istriota di Rovigno*, Rovigno, 2008 (Collana ACRSR, n. 28), p. 363-365, alla voce “Salteria”. Nei capitoli dello statuto che interessano espressamente Grisignana sono nominati solamente i “saltarj ordinarj alla custodia delle vigne” detti anche “guardiani delle vigne” (D. KLEN, *op. cit.*, p. 245-246, cap. 84).

<sup>35</sup> Questo termine indica il confine che delimitava, ovvero suddivideva il territorio rurale in zone particolari che regolando e circoscrivendo le aree ed i periodi per il pascolo tutelavano le superfici agricole, e contrassegna pure le zone medesime. Cfr. Charles DU CANGE *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, tomo III, ristampa anastatica, Bologna, 1971, p. 503 alla voce “Finitum”: “Territorium certis limitibus circumscriptum”; Enrico ROSAMANI, *op. cit.*, p. 379: “Finida (...) Voce comune nell’Istria (...) Ricorda la divisione romana degli agri in *finitae*”; G. RADOSSI, *La toponomastica istriota di Rovigno*, cit., p. 254-255, alla voce “Finida”.

<sup>36</sup> Anche a Villanova la “vicinia” rappresentava sia la comunità rurale locale che l’assemblea dei suoi abitanti, ovvero dei suoi “vicini” (più propriamente dei suoi “capi famiglia”). Cfr. S. BATTAGLIA, *op. cit.*, vol. XXI, p. 852, alla voce “Vicinia”: “Stor. Nell’età intermedia, comunità locale (urbana o rurale) di origine associativa, preposta alla cura degli interessi comuni sia privati che pubblici e dotata di una propria elementare organizzazione (...) Anche assemblea dei membri di tale comunità”, e Giulio REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, ristampa anastatica, Bologna, 1966, p. 1247 alla voce “Vicinanza”: “XII. È l’adunanza de’ vicini a Consiglio pubblico, fra gli altri paesi, nel Friuli, nell’Istria e nella Valsolda milanese; in altri, piuttosto vicinia” e p. 1248 alla voce “Vicinia”: “III. Vicinanza; nel Bresciano, nel Vicentino, nel Veronese e in qualche parte del Friulano; in alcuna Comunità, composta dei soli capi di famiglia (...)”.

a risarcirli. Interessanti sono, altresì, le norme che regolavano le vendite, la cottura del pane, l'uso dei pesi e delle misure e, in particolare, la materia del vino. Per lo smercio di quest'ultimo prodotto erano previste clausole dal tenore "protezionistico": "niuno de Villa-nova over altra persona forestiera debba condur vino in Villa nova per farne mercantia, over vender quello fino che si attoverà vino in ditta Villanova in pena de L. 3 per soma, et perder il vino". Poteva essere introdotto vino forestiero esclusivamente per il fabbisogno domestico e nei periodi quando non v'era più vino locale, in qual caso esso poteva essere smerciato "al pretio, et misura de Grisignana e senza datio e Gabella".

Una delle norme finali stabiliva anche i giorni di "fiera ordinaria, et franca al modo del Castello de Grisignana": il 29 settembre, giorno di S. Michele, ed il 2 luglio, giorno della visitazione della Beata Vergine Maria.

I "Capitoli et Usanze di Villa-nova" mettono in chiara evidenza quali erano le sue attività economiche principali: l'agricoltura e la pastorizia. I Villanovesi, verosimilmente, traevano qualche provento anche dalle attività che si svolgevano lungo il Quietò e le sue sponde: dallo sfruttamento dei prati per il pascolo; dalle attività legate ai mulini; dal trasporto di varie merci e prodotti dalla costa verso le aree e i centri interni dell'ampio bacino del fiume; verso il mare veniva trasportato soprattutto il legname che si ricavava dai numerosissimi boschi circostanti, in particolare da quello di S. Marco che copriva gran parte del corso medio del Quietò. Va rilevato che soprattutto attraverso i "carigadori"<sup>37</sup> nei pressi di Ponte Porton, non troppo distanti da Villanova, veniva caricato anche il legname tagliato nei boschi del territorio podestarile di Grisignana, compresi quelli di Villanova. Tutti i suoi boschi sono registrati, infatti, nel corposo *Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria compilato negli anni 1775-76* da Vincenzo Morosini IV, Patron dell'Arsenale e Deputato ai boschi<sup>38</sup>. I "vicini" di Villanova, inoltre, come stabilito dallo statuto di Grisignana potevano "nel bosco sotto la pallada della Bastia (...) libera-

<sup>37</sup> Luoghi, ovvero scali (banchine e/o pontili) che lungo la costa o, come nel nostro caso, lungo il Quietò, servivano da carico e scarico di merci varie (Cfr. *Metodo in pratica di sommario o sia compilazione delle Leggi, Terminazioni e ordini appartenenti agl'illustrissimi ed eccellentissimi Collegio e Magistrato alle acque opera dell'avvocato fiscale Giulio Rompiasio*, Ministero per i beni culturali e ambientali – Archivio di stato di Venezia, 1988., "Glossario", alla voce "cargador", p. 69). In Istria anche nomi di località.

<sup>38</sup> Pubblicato, a cura di Vj. BRATULIĆ, nella *Collana degli Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno, n. 4 (1980).

mente, et a suo beneplacito tagliar cerchi, forcami<sup>39</sup>, et altri legni necessarij per uso loro, et per acconciar li carrri, et altre simil cose per casa sua bisognevoli”, non comunque per smerciarli o venderli a terzi<sup>40</sup>. Da presupporre che la norma statutaria che consentiva agli abitanti di Grisignana di pescar nel “fiume di Lajme fino al ponte della Bastia a suo beneplacito con sogni sorte d’instrumenti senza contradditione”, ovvero nel tratto del Quietò inferiore a ridosso del territorio di Villanova e di Grisignana, valesse altresì per i villanovesi<sup>41</sup>.

Le confraternite di Villanova<sup>42</sup>, che come ricordato sopra dovevano

<sup>39</sup> Come è specificato anche in questa citazione i “cerchi” e i “forcami” dovrebbero riferirsi a due specifiche parti in legno del carro (rispettivamente ad elementi della ruota e a dei grossi pezzi di legno che servivano per timone) allora mezzo di trasporto fondamentale per tutte le attività del contadino (Cfr. N. TOMMASEO, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, 1865, vol. I, parte II, alla voce “cerchio – 25.”, p. 1349 e vol. II, alla voce „forca – 16.”, p. 864.

<sup>40</sup> D. KLEN, *op. cit.*, p. 241, cap. 70: “Che non si possi far Legne da fuoco nel Bosco sotto la Pallada”. Nel *Catastico* del Morosini (Vj. BRATULIĆ, *op. cit.*) non ritroviamo alcun bosco indicato con tale nome. La “pallada della Bastia”, della quale non esiste oggi traccia alcuna ma che, verosimilmente, anche in epoca veneta si trovava non lontano dell’odierno Ponte (Porta) Porton e nei pressi della chiesetta omonima dedicata alla Madonna, era costituita, come lo dice lo stesso toponimo, da una banchina di legno che fungeva da porto e “caricatore” principale per l’imbarco di legname della foresta di Montona, nonché di merci varie delle località del medio corso del Quietò. Cfr. Silvio FACCHINI, *La grande carratada istriana*, Trieste, 1997, p. 40 e Marino BUDICIN, “Contributo alla conoscenza dell’idraulica veneta in Istria”, *cit.*, p. 150, in particolare la nota 4 con un ricco apparato bibliografico sul toponimo “Bastia”.

<sup>41</sup> D. KLEN, *op. cit.*, p. 234, cap. 53: “Come e quando li habitanti de Grisignana possono pescar nel fiume di Lajme”.

<sup>42</sup> Le confraternite di Villanova elencate da L. PARENTIN (*op. cit.*, 506) erano le seguenti: *Scola della B.V. con S. Dioniso* (come già accennato, in origine la parrocchiale era intitolata alla B.M.V. delle Grazie; una chiesa intitolata a S. Dioniso sorgeva non lontano dal cimitero di S. Michele e rovinò completamente agli inizi del secolo XIX, tanto che oggi non si è certi sulla sua esatta ubicazione /cfr. L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 495-499 e 501/); *Scola del SS. Sacramento* (l’ostia consacrata anche nella chiesa matrice o plebana di Villanova si custodiva all’interno del tabernacolo, oggi sull’altar maggiore; da rilevare che nella relazione del vescovo Eusebio Caimo /A. MICULIAN, *op. cit.*, p. 157-158/ i cenni al Santissimo Sacramento non fanno parte della descrizione dell’altar maggiore e pertanto potrebbe darsi che in origine esso fosse collocato altrove); *Scola di S. Rocho e S. Caterina* (a Villanova e nel suo territorio non c’erano chiese dedicate a questi due santi; stando ai cenni del vescovo Eusebio Caimo /A. MICULIAN, *op. cit.*, p. 158/ al suo tempo oltre all’altar maggiore nella chiesa matrice c’erano solo l’altare di S. Caterina e quello di San Rocco /e dovrebbe trattarsi degli altari laterali odierni/; L. Parentin /*op. cit.*, p. 498/ a suo tempo annotava “una statua in plastica” di S. Caterina sull’altar maggiore /oggi, invece, esso è adorno delle statue in gesso della Madonna e di S. Michele/; l’altare laterale di sinistra presenta una tela raffigurante i SS. Rocco e Sebastiano /I. MILOTIĆ, *op. cit.*, p. 262/ ed una statua lignea di S. Rocco /L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 498 e R. CIGUI, *op. cit.*/; quello di destra presenta una tela raffigurante pure S. Caterina d’Alessandria /R. CIGUI, *op. cit.*/; il soffitto è affrescato anche con l’immagine di S. Rocco /R. CIGUI, *op. cit.*/); *Scola di S. Michiel e S. Lorenzo* (la chiesa di S. Michele, ubicata nel cimitero di Villanova, distante dalla villa c.ca 4 km, fuse da parrocchiale fino alla metà del secolo XVI; oggi S. Michele Arcangelo è titolare della parrocchiale; la



*Chiesetta di S. Lorenzo, in località Pavici, non distante da Villanova*

contribuire alle entrate del pievano, avevano anch'esse determinate rendite che scaturivano soprattutto dalle attività legate all'agricoltura, all'allevamento e allo sfruttamento dei pascoli.

Quanto rilevato sopra in merito alla situazione generale in cui venne a trovarsi Villanova nel secolo XVIII, trova piena conferma nelle *Anagrafi venete* del ventennio 1770-1790, che anche per Villanova offrono un quadro socio-economico riassuntivo e di una certa rilevanza, benché oggi

chiesetta di S. Lorenzo esiste ancor oggi non lontana da Villanova, nelle vicinanze della stanzia Pavici /IBIDEM, p. 495-499 e 501); e *Scola de San Zorzi* (della chiesa medievale di S. Giorgio, un tempo centro spirituale dell'omonimo castello, oggi esistono solamente le sue rovine /L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 501 e G. BENČIĆ, *op. cit.*, p. 563-566). Nel "Prospetto delle scuole laiche dell'Istria e della loro rendita nel 1741 ecc.", *La Provincia dell'Istria*, Capodistria, 1872, n. 18-19, p. 1100, sono elencate quattro confraternite villanovesi ("SS. Sacramento", "Beata Vergine", "S. Michiel", "S. Zorzi", indicate sotto la voce "Grisignana-Territorio") con le loro rispettive rendite annue espresse in lire venete. Delle cinque, rispettivamente, quattro confraternite villanovesi elencate qui sopra, nell'elenco delle medesime allegato da Rino CIGUI e Denis VISINTIN al loro saggio "Condizioni economico-patrimoniali delle confraternite alla caduta della Repubblica di Venezia", *ACRSR*, vol. XXXI (2001), p. 101, ne ritroviamo solamente 3 (con le rispettive entrate espresse in lire venete): "S. Zorzi da Villanova", "SS.mo" e "Beata Vergine".

prevalga l'opinione che questi rilevamenti effettuati dai parroci nelle loro singole parrocchie e pievi, siano da prendere con cautela e vadano confrontati e comprovati da altre fonti più attendibili e dirette<sup>43</sup>. Comunque sia, anche per Villanova, in mancanza di altre fonti storiche, rappresentano una documentazione imprescindibile per la conoscenza dei principali indici socio-demografici della seconda metà del secolo XVIII.

Come abbiamo già ricordato i pievani di Villanova, al pari di tutti i pievani e parroci della Repubblica di Venezia, nella seconda metà del secolo XVIII rilevarono i dati sulla popolazione della pieve villanovese calcolati per i quinquenni 1766-1770 e 1771-1775 nonché per l'anno 1790:

<b>PODESTERIA DI GRISIGNANA: LOCALITÀ: VILLA NOVA / PARROCCHIA: S. GIORGIO MARTIRE</b>			
	<u>1766-1770</u>	1771-1775	1790
Famiglie nobili	/	/	/
Famiglie cittadine	/	/	/
Famiglie popolari	60	66	73
<i>Totale Famiglie</i>	60	66	73
Ragazzi sino agli anni 14 (nel 1790, Ragazzi maschi dalla prima età sino agli anni 14)	73	77	60
Uomini dalli anni 14 sino alli 60	104	108	123
Vecchi dagli anni 60 in su (nel 1790, Vecchi dagli anni 60 sino all'età presente)	6	7	2
Donne di ogni età (nel 1790, Ragazze e donne di qualunque età)	163	166	165
<i>Totale delle anime</i>	346	358	350
Preti provvisti di beneficio	1	1	1
Preti non provvisti di beneficio	1	1	1
Artigiani ed altri manifattori	1	1	2
Lavoranti di campagna	102	106	120
Persone senza entrata e mestiere	/	3	/
Servitori	/	/	14

<sup>43</sup> Cfr. A. SCHIAFFINO, "Contribuito allo studio delle rilevazioni della popolazione della Repubblica di Venezia: finalità, organi, tecniche", in *Le fonti della demografia storica in Italia*, vol. I, parte I, Roma, 1977, p. 285-354 e E. IVETIC, *op. cit.*, p. 236-237.

Bovini da giogo	122	159	/
Bovini da strozzo	10	3	/
Vitelli e vitelle	/	/	58
Bovini maschi e femmine di qualunque uso	/	/	202
Cavalli	18	23	18
Muli	/	/	1
Somarelli (nel 1790 Somarelli e altre bestie da basta)	25	28	17
Pecorini	830	510	801
Caprini	/	/	137
Macine da oglio e torchi (nel 1790, Macine da oglio di ogni sorte e torchi)	1	2	2
Ruote da molini da grani	1	1	2
Telari da tela	/	/	1
Mole	/	/	2

Dallo specchio sopra riportato, che riassume in effetti solamente le caselle delle singole “piedeliste”<sup>44</sup> che presentano dati, si evince che non si registrarono grosse oscillazioni nelle varie rubriche dei tre rilevamenti, se si escludono un calo notevole del numero dei pecorini nel quinquennio 1771-1775 e soprattutto un aumento rilevante, indicativo e correlato nel 1790 sia del numero dei cosiddetti “lavorenti di campagna” che dei “bovini” (rilevati nei tre rilevamenti con diciture differenti) rispetto a quelli dei quinquenni precedenti. Stranamente le “piedeliste” dei caprini per i due quinquenni sono vuote, considerando soprattutto che per il 1790 è documentata la presenza di ben 137 “caprini”.

Se analizziamo la struttura demografica vedremo che la popolazione si aggirava attorno alle 350 anime, numero che annoverava Villanova tra i villaggi istriani dalla consistenza numerica media. Nel 1766-70 il totale di Villanova rappresentava il 26% del totale della podesteria di Grisignana che per popolazione andava annoverata tra quelle minori<sup>45</sup>. Il numero dei componenti le famiglie ebbe un calo nel 1790 (4,8 rispetto ai 5,76 del 1766-70 e dei 5,42 del 1771-75), mentre nei due precedenti rilevamenti era nell'ambito della media di Grisignana (5,57% nel 1766-70) che, comun-

<sup>44</sup> Le *Anagrafi venete* contengono le seguenti “piedeliste”, ovvero rubriche: “Famiglie”, “Popolazione”, “Persone religiose”, “Persone industriose”, “Animali”, “Edifici”

<sup>45</sup> Cfr. Giovanni NETTO, “L'Istria veneta nell'anagrafe del 1766”, *AMSI*, vol. XXIII (1975), p. 232-233.

que, a livello istriano figurava nella sua fascia alta (la “terra” di Rovigno deteneva il primato con 7,68%; la percentuale minore si registrava nel “castello” di Valle, con il 4,10%)<sup>46</sup>.

Il rapporto uomini-donne era a favore di una maggioranza maschile. Le “ragazze e donne di qualunque età”, infatti, rappresentavano il 46-47% della popolazione, percentuale inferiore a quella della podesteria grisignanese (qui, ad esempio, nel rilevamento del 1766-70 le donne rappresentavano il 50,03%<sup>47</sup>). Da notare che le *Anagrafi venete*, stranamente, non ci danno per le donne la divisione per età come per i maschi. Sia le percentuali dei “Vecchi dagli anni 60 in su” (“Vecchi dagli anni 60 sino all’età presente”; nemmeno il 2%), che quelle dei maschi-minori (ovvero dei “Ragazzi fino ai 14 anni”; rispettivamente 21,09%, 21,50%, 17,14%) erano alquanto basse sia rispetto a quelle provinciali (più basse di quelle di tutti i centri podestarili), che a quelle podestarili grisignanesi (anziani 4,69%; minori 38,33%)<sup>48</sup>. Mancavano poi a Villanova sia le famiglie “nobili” che quelle di estrazione “cittadina” (o “civile”), il che non deve stupire se consideriamo il suo sviluppo quale *villa* e pieve rurale e la sua struttura socio-economica. Gli edifici adibiti a funzioni economico-produttive e, di conseguenza, le “persone industriose” non dedite all’agricoltura, a Villanova, come del resto a Grisignana, erano irrilevanti per il contesto dell’Istria veneta. La percentuale dei “lavorenti di campagna” (21,50% nel 1766-70; 26,60% nel 1771-75; ben 34/28% nel 1790) rispetto al totale della popolazione villanovese era ovviamente notevole per le condizioni di allora, e nel totale di questa categoria a livello podestarile essa rappresentava c.ca il 30%. Lo conferma anche il numero degli animali (soprattutto quello dei “bovini”, diversamente indicati nei suddetti tre rilevamenti) che per una *villa* come Villanova non erano pochi. Nelle *Anagrafi venete* non è rilevato il numero di coloro che si occupavano di allevamento; verosimilmente il loro valore numerico è nascosto in quello dei “lavorenti di campagna”. Va rilevato a proposito che il numero dei “pecorini” di Villanova era pure alto rispetto a quello del totale della podesteria di Grisignana (33,46% nel 1766-70; 27,69% nel 1790).

Nel particolare contesto socio-demografico particolare descritto so-

<sup>46</sup> IBIDEM, p. 234.

<sup>47</sup> IBIDEM.

<sup>48</sup> IBIDEM, p. 234-235

pra di questa unica *villa* vera e propria della podesteria di Grisignana, si inserì la vicenda della comunità villanovese e delle sue modeste istituzioni pubbliche nel richiedere il restauro-ricostruzione del suo principale edificio adibito a pubbliche funzioni, ovvero la chiesa matrice e plebana (parrocchiale) di S. Michele Arcangelo che negli anni Ottanta del secolo XVIII venne a trovarsi in una situazione quanto mai precaria, vuoi per l'ormai bisecolare logorio del tempo che, di certo, anche per la qualità scadente e approssimativa degli interventi apportati nel lasso di tempo poc'anzi ricordato. Vicenda che possiamo seguire con la disamina della documentazione (in copia) che si custodisce nel fondo archivistico "Savio Cassier" dell'Archivio di stato di Venezia che documenta il tentativo avviato negli anni 1784-85 per addivenire ad un restauro concreto della suddetta chiesa (vedi in appendice gli *Allegati 1-13*). Come vedremo in seguito, all'ufficio del Savio Cassier venne inviata in copia la documentazione oggetto della nostra trattazione, giacché aveva compiti di controllo contabile e nella gestione delle spese, nonché ampie competenze consultive su tutte le rilevanti questioni finanziarie ed economiche e collaborava, come lo testimonia anche il caso di Villanova, con il Magistrato dei Deputati ed Aggiunti alla provvisione del denaro pubblico<sup>49</sup>. In conformità alle disposizioni statutarie di Grisignana lo zuppano di Villanova ed i due giudici (detti anche provveditori, sia nelle norme particolari per Villanova dello statuto di Grisignana, che nei documenti che pubblichiamo in trascrizione in appendice) che lo assistevano, come anche in questo caso per questioni di particolare interesse pubblico, richiesero dal podestà di Grisignana ed ottennero, il 12 aprile, il permesso di convocare la vicinia villanovese che, come in tutte le *ville* dell'Istria veneta, rappresentava, assieme allo zuppano ed ai giudici, le uniche strutture pubbliche laiche del

<sup>49</sup> Per le competenze del "Savio Cassier" cfr. *Archivio di stato di Venezia*, estratto dal vol. IV della *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma, 1994, la voce omonima a p. 947 (vedi pure la voce "Colleggio" a p. 888-889) e C. MILAN – A. POLITI – B. VIANELLO, *Guida alle magistrature. Elementi per la conoscenza della Repubblica di Venezia*, Verona, 2003, p. 43-45. Il "Savio cassier" era in effetti uno dei cinque "Savi di terraferma", organo esecutivo (commissione) del Senato che quando si riuniva assieme alle commissioni dei sei "Savi grandi" e dei cinque "Savi agli ordini", formava la cosiddetta Consulta o Collegio (vedi in seguito le nostre note 53 e 54). Il Magistrato dei Deputati ed Aggiunti alla provvisione di denaro pubblico (cfr. *Archivio di Stato di Venezia*, p. 953-954 e C. MILAN – A. POLITI – B. VIANELLO, *op. cit.*, p. 45), di formazione seicentesca, era il principale organo consultivo statale nella gestione finanziaria e nei vari settori dell'economia pubblica. I cinque deputati ed i tre aggiunti contribuivano alla stesura del bilancio statale e alla compilazione delle *Anagrafi venete*, quale strumento del riordino del sistema tributario (vedi nostre note 21 e 44).

governo e della ristretta autonomia socio-politico-amministrativa di questa circoscrizione rurale. Alla seduta della vicinia, convocata per il 18 aprile, intervennero 40 vicini quali “capi di casa” (*vedi All. 1*). Se rapportiamo questo numero a quello delle famiglie indicato nelle *Anagrafi venete*, si evince che alla seduta predetta della vicinia furono presenti più dei due terzi dei nuclei famigliari, sebbene fosse difficile asserire se proprio tutte le famiglie fossero comunque rappresentate nella vicinia. Fu lo stesso zuppano Andrea Dubaz, fu Mico, ad illustrare la grave situazione in cui era venuta a trovarsi la chiesa matrice a causa dei notevoli danni che presentavano il suo tetto, in particolare la parte sopra il coro, ed il muro dietro l'altare, che creavano notevoli problemi per lo svolgimento delle funzioni religiose. Fu così messa ai voti una “parte”<sup>50</sup> (*vedi All. 1*), proposta dallo zuppano e dai giudici Mattio Basalo, fu Tome, e Mattio Lissa, fu Cosmo, votata all'unanimità (ovvero con tutti i 40 voti dei vicini presenti), che deliberava la proposta di restauro della chiesa a spese del comune, invitando nel contempo tutti i capifamiglia a concorrervi “con quello, e quanto potranno per detto Ristauro”<sup>51</sup>. Per seguire la realizzazione di questo progetto vennero proposti due appositi provveditori, pure essi eletti a pieni voti.

Qualche giorno dopo, il 22 aprile, ovviamente in armonia con la delibera della parte votata dalla vicinia villanovese e su incarico dei suddetti zuppano e giudici, il “perito muraro” Francesco Urizio<sup>52</sup> presentò una sua perizia per “rimettere tanto le Mura quanto il Coperto” (*vedi All. 2*). La spesa complessiva, ammontante a 2768:10 lire venete, comprendeva sia il pagamento della manodopera (ben 900 lire per il pagamento dei “mistri” e dei “manouali”) che il costo dei materiali e della loro condotta a Villanova.

Ottenuto, inoltre, il 13 settembre 1784, l'attestato comprovante la necessità della riparazione da parte del vescovo cittanovese (*vedi All. 3*), cui competeva la chiesa villanovese, lo zuppano ed i giudici inviarono una supplica in merito al podestà di Grisignana (*vedi All. 4*), allegandovi sia

<sup>50</sup> Di solito decreto/decisione emesso da organi/uffici (ovvero dai vari consigli e collegi veneziani) che avevano potere legislativo, alle volte anche delegato; nel nostro caso “decisione” della vicinia.

<sup>51</sup> Questa “parte” venne allora trascritta dai registri della Cancelleria pretorile di Grisignana. A redigerla era stato il pievano Antonio Ventin, in quanto sapeva scrivere e leggere, alla presenza dei testimoni Domenico Dubaz fu Mattio e Marco Bassalo fu Andrea.

<sup>52</sup> Non sapendo, verosimilmente, né leggere né scrivere, questa perizia fu stesa dal figlio Maurizio.



*Chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo, di recente rinnovata sia all'esterno che all'interno*

l'attestato vescovile che la parte votata dalla vicinia e la perizia di Francesco Urizio. Nella supplica veniva richiesto, esplicitamente, sia la riparazione che l'ampliamento della chiesa, il che non compare nel testo della "parte" deliberata dalla vicinia, né ciò si può evincere dai capitolati di spesa della perizia dell'Urizio. Questa mancanza, come vedremo avanti, costringerà le autorità centrali preposte a questa materia a chiedere in merito ulteriori informazioni. Purtroppo la supplica suddetta, pur conservandosi nella documentazione in questione, non è datata. Sta di fatto,

comunque, che appena il 28 marzo del 1785 il podestà di Grisignana Girolamo Marin inviava la documentazione relativa alla supplica dei Villanovesi al Serenissimo Principe (*vedi All. 5*), ritenendo giuste le loro istanze e necessario anche l'ampliamento e, di conseguenza, l'esaudimento della richiesta da parte del Governo veneto, che avrebbe dovuto deliberare in merito all'accantonamento di mezzi finanziari per la realizzazione del progetto. Era chiaro che la spesa che, come preventivato nella suddetta "parte", avrebbe dovuto sobbarcarsi il comune poteva venire erogata solamente dalle casse statali, o provinciali, più difficilmente da quelle comunali grisignanesi, che di sicuro all'epoca non potevano permettersi una spesa simile. Ci voleva però l'approvazione del Governo veneto. Infatti, giunta la documentazione a Venezia, al Serenissimo Principe (al doge), ovvero alla Consulta (detta anche Collegio)<sup>53</sup>, essa il 14 maggio 1785 invitava, per nome di Alvise Contarini che in quei giorni fungeva da "savio in settimana"<sup>54</sup> della medesima, l'ufficio dei Consultori in iure<sup>55</sup> a fornire sull'argomento un'informazione più dettagliata (*vedi All. 6*). I consultori Giovanbattista Bilesimo e Antonio Borisi con uno scritto del 30 maggio (*vedi All. 7*), pur rimarcando la necessità e l'utilità di un tale progetto, ritennero necessari maggiori lumi su due questioni fondamentali onde poter realizzare il progetto nel rispetto delle leggi venete. Una riguardava il terreno sul quale si intendeva ampliare la chiesa e che, nel caso il Comune non ne fosse stato il proprietario, non avrebbe potuto essere occupato prima che esso Comune si fosse accordato con i legittimi padroni. Ai consultori, poi interessava sapere a quali mezzi sarebbe ricor-

<sup>53</sup> La Consulta o Collegio propriamente detto (in varie epoche e così anche negli ultimi decenni della Repubblica riuniti sotto il suo titolo organi distinti) era composta da tre gruppi di savi (vedi la nostra precedente nota 49). Essa rappresentava il fulcro amministrativo dello stato con funzioni soprattutto consultive (valutavano e analizzavano preventivamente anche i lavori e le materie da presentare al Sento), ma altresì deliberative, giudiziarie e di rappresentanza. Quando si riuniva sotto la presidenza della "Serenissima Signoria" (composta dal doge, che la presiedeva, dai tre capi di Quarantia e dal Minor consiglio che integravano l'azione del doge in campo politico ed amministrativo) questi due organi davano vita al Pien Collegio. Vedi *Archivio di Stato di Venezia*, cit., p. 888-891 e C. MILAN – A. POLITI – B. VIANELLO, *op. cit.*, p. 45.

<sup>54</sup> Era così chiamato il savio del gruppo dei cosiddetti "savi grandi" (vedi nostra nota 49) che per il periodo di una settimana esercitava la funzione di presidenza e di coordinamento all'interno della Consulta/Collegio (vedi nostre note 49 e 53). Cfr. *Archivio di Stato di Venezia* (guida), p. 888-891 e C. MILAN – A. POLITI – B. VIANELLO, *op. cit.*, p. 44.

<sup>55</sup> I Consultori in iure erano giuristi sudditi veneti o stranieri ai quali i massimi organi statali della Serenissima ricorrevano per avere dei pareri su determinate questioni riguardanti sia il diritto canonico ed ecclesiastico, sia quello giurisdizionale (cfr. *Archivio di Stato di Venezia*, cit., p. 916-918).

so il comune per poter supplire, oltre alle contribuzioni dei capi famiglia di Villanova, alla spesa preventivata. Ritennero utile, quindi, che la Consulta richiedesse al Magistrato dei Deputati ed Aggiunti alla provvision di denaro pubblico parere soprattutto in merito al denaro occorrente ed alla legalità della “parte” votata dalla vicinia villanovese. Lo stesso giorno Alvise Contarini, “savio in settimana”, come rilevato dai Consultori in iure, inviava in copia ai Deputati ed Aggiunti alla provvision del denaro lo scritto dei consultori richiedendo ulteriori informazioni, in particolare sulla questione finanziaria (*vedi All. 8*).

Il 3 agosto 1785 il predetto Magistrato, in conformità alla richiesta dei Consultori in iure, ricercava dal podestà e capitano di Capodistria, massima autorità civile dell'Istria Veneta, informazioni sull'eventuale realizzazione del restauro e se fosse ancora attuale la questione dell'ampliamento della chiesa matrice villanovese (*vedi All. 9*). Alla Carica delegata capodistriana, inoltre, domandava l'invio di una nuova “parte” della vicinia di Villanova, con la segnalazione esplicita del terreno che andava preso in considerazione, di una nuova perizia e di delucidazioni circa i fondi a cui attingere il denaro occorrente. Il podestà e capitano di Capodistria rispose appena il 24 settembre 1785 (*vedi All. 12*), anche perché nel frattempo raccolse la documentazione ricercata dai Consultori in iure. La nuova “parte” della vicinia (*vedi All. 10*), proposta dallo zuppano Andrea Dubaz, fu Luca, e dai giudici Zuanne Pavich fu Zorzi e Gasparo Pavich fu Antonio<sup>56</sup> venne votata il 20 settembre alla presenza dei soliti 40 “vicini” e confermò sia la volontà dei Villanovesi di riparare e ampliare la propria chiesa matrice con “le volontarie obblazioni che tutti i Villici promettono oltre anco ad altre opere manuali, che volontariamente esibiscono senza Pub.o aggravio”, che la disponibilità, per l'ampliamento, di un terreno di ragione pubblica. Nella nuova perizia, firmata il 22 settembre 1785 (*vedi All. 11*), il “perito muraro” Francesco Urizio questa volta mise in chiara evidenza che la cifra di spesa preventivata di lire 2374:10, comunque minore a quella dell'anno precedente, interessava anche l'ampliamento di “detta chiesa in sollevà pass 2.50, verso Sirocco altri passa due acciò la chiesa possa contenere tutto il popolo”<sup>57</sup>.

<sup>56</sup> Il testo di questa “parte” venne allora trascritto dai registri della Cancelleria pretorile di Cittanova. A redigerla di propria mano, a nome dello zuppano e dei due giudici, era stato Domenico Dubaz “comunista” di Villanova.

<sup>57</sup> Anche il testo di questa perizia fu allora trascritto dai registri della Cancelleria pretorile di

Finalmente il 9 dicembre 1785 il Magistrato dei Deputati e Aggiunti alla provision del denaro pubblico, riassumendo brevemente tutto l'*iter* della pratica riguardante il restauro e l'ampliamento della chiesa matrice di Villanova, poteva esprimere parere favorevole al Serenissimo Principe (ovvero alla Consulta), non mancando di suggerire, però, di incaricare il podestà e capitano di Capodistria a controllare che l'opera fosse realizzata solamente con "le volontarie obblazioni, e limosine" e che "prima di por mano alla Fabbrica debba il comune prendere le consuete Ecclesiastiche Licenze che il Fondo sul quale si estendesse l'ampliamento, debba rimanere secondo il solito alla condizione degli altri fondi laici" (*vedi All. 13*).

La nostra documentazione, però, si ferma, qui e non siamo in grado, allo stato attuale delle ricerche, di affermare se veramente si addivenne alla riparazione ed all'ampliamento della chiesa matrice o plebana (parrocchiale) di Villanova nei modi e termini proposti dalla sua vicinia e dal perito Francesco Urizio. Manca pure la ducale con la quale di norma veniva approvato questo tipo di progetto. Nemmeno, poi, i saggi citati in questo contributo ci offrono spunti a riguardo, rilevando semplicemente che la chiesa in questione venne ampliata/riparata nel periodo tra il 1639 ed il 1822. Solo Luigi Parentin specifica che "l'interno dell'aula" venne "sottoposta a lavori di consolidamento nel 1822 e 1870". Difficile, però, dire se i suddetti "lavori di consolidamento" siano stati eseguiti in base alle perizie del 1784-85 o se ne vennero stese delle nuove, finora sconosciute e forse ancora giacenti in qualche fondo archivistico.

Comunque sia, l'iniziativa avviata dalla comunità rurale villanovese negli anni 1784-1785 testimonia una certa sua vivacità ed è pienamente correlata ai dati ed agli indici delle *Anagrafi venete* che per la *villa* di Villanova al Quietto durante la seconda metà del secolo, al culmine della crescita settecentesca dell'Istria veneta, ci rivelano una situazione interessante sotto vari aspetti. Sia questi dati che la ferma volontà del restauro e dell'ampliamento della chiesa matrice o plebana (parrocchiale) di S. Michele rappresentano un contributo peculiare e imprescindibile per la conoscenza dei principali indici socio-demografici della pieve villanovese e della sua comunità. Ci rivelano, inoltre, la struttura, seppur modesta, le

funzioni e l'attività delle sue istituzioni pubbliche, sia laiche che civili, rappresentate rispettivamente dal pievano, dalla vicinia, dallo zuppano, dai giudici e dai provveditori nominati *ad hoc*. Una comunità rurale e religiosa omogenea, e non poteva esser altrimenti per l'occasione del restauro e dell'ampliamento della chiesa matrice, il più importante edificio pubblico, per altro in un contesto che come detto, al di fuori di essa e del modesto impianto abitativo, presentava pochissime altre strutture pubbliche: il campanile, la casa della pieve ed il cimitero, dislocato rispetto alla *villa*.

Indicativo il fatto che, come nella ricostruzione del 1639, anche a fine Settecento la vicinia ed i capi famiglia furono pronti a sobbarcarsi le spese per il restauro e l'ampliamento della chiesa, a testimonianza quindi che era cresciuto non solo il numero degli abitanti, come lo dimostrano le *Anagrafi venete* ed il dato del vescovo Stratico, ma anche la loro condizione economica e stava, forse, differenziandosi tra "i lavorenti di campagna", alcuni pure allevatori, una fascia più benestante.

Anche per un'iniziativa di non grosse proporzioni finanziarie come quella di Villanova al Quietto la prassi della Repubblica di S. Marco prevedeva, in pratica, l'intervento di tutta la verticale amministrativo-burocratica statale, dal podestà, alla Magistrato civico di Capodistria, agli uffici veneziani preposti a questa materia, fino al Serenissimo Principe, ovvero al governo veneto.

## ALLEGATI

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA,  
FONDO "SAVIO CASSIER", BUSTA 181.

### 1.

*Copia*

Addi 18 Aprile 1784 in Uillanoua.

Oggi fu radunata la Uicinia di questa Uilla con permissione dell'Illustrissimo, et Eccellentissimo Sig.r Pod.à di Grisignana appor licenza in data 12 corrente alla quale interuenero votanti N. 40 per trattar quanto segue.

Fu esposto alla Uicinia sud.a dall'attuale Zuppano Andrea Dubaz qm Mico attrouansi cadente il coperto del coro di questa Chiesa Parrocchiale, non meno che il muro dietro l'altare, e bisognoso di Restauro il Rimanente Coperto, onde poter continuare l'Officiatura, ed amministrazione dei Sacramenti, e necessarie Istruzioni alli Parrocchiani per il maggior culto del Sig.r Iddio a uantaggio Spirituale dell'Anime.

Però fu posta Parte dal Sig.r Zuppano, e dalli Proud.ri attuali di questa Uilla DD. Mattio Basalo qm Tome, e Mattio Lissa qmo Cosmo di far seguir detto Ristauro a spese di questo Comune col più possibile risparmio, e uantaggio, e con inuitar tutti li Capi di Casa di questa Villa, e territorio, a concorrere con quello, e quanto potranno per detto Ristauro perché segua con la più possibile sollecitudine, e posta alla ballottazione, ebbe voti P. 40 e C. 0, e fu presa illico.

Li suddetti Zuppano, e Proud.ri hanno proposto che siano creati due Proc.ri per assister al sud.o Ristauro, e furono eletti:

Domino Zuanne Dubaz per Domino And.a Dubaz qm Luca

Domino Zuanne Pavich qm Iure per D.o Zuanne Palladin qm Mattio e cadauno de sud.i Proc.ri passò a pieni uoti.

Io P. Antonio Uentin Pieuano, e Parocco della Uilla sud.a ho scritto la presente così ricercato dalli sud.i Zuppano, e Proud.ri qui presenti, ed alla presenza di Domenico Dubaz qm Mattio e Marco Bassalo qm Andrea testimoni.

Tratta dal Registro esistente in questa Pret.a Cancell.a come stà, e giace affine. Il S.r Canc.r Pret.o de Mand.to

### 2.

*Copia*

Addi 22 Aprile 1784 Uillanoua.

Perizia fatta da me Mistro Franc.o Urizio Perito Muraro, ricercato dal Zuppano, e Giudici della Uilla di Uillanoua, territorio della terra di Grisignana per uedere esaminare la sua Chiesa Parrocchiale, et auendomi portato sopra luoco, et auendo ben uisto, ed esaminato la Sud.ta Chiesa, questa la ritrouai cadente sopra l'Altare Maggiore, come ancor le Mura, e Coperto di sopra detto Altare, si ritroua indecente per poter celebrare, onde per rimettere tanto le Mura quanto il Coperto si ritroua di necessità di prouedere li qui sottoscritti Matteriali.

Primo sassi da Muro Cara<sup>58</sup> N.o 100 a soldi 30 al Caro uale L. 150:-

<sup>58</sup> Mezzo e unità di misura di trasporto (di capacità, ovvero di quantità di roba che può stare in



*Interno della parrocchiale di S. Michele Arcangelo, con in risalto l'arco trionfale del presbiterio con alla base i suoi due scalini (verosimilmente quelli citati anche nella perizia di F. Urizio)*

un carro, spesso indefinita; in questo caso di pietre da costruzione e sabbia) che ovviamente variava a secondo della merce trasportata ed era differente da località a località. Cfr. *Metodo in pratica di sommario o sia compilazione delle Leggi, Terminazioni e ordini*, cit., p. 70; *Vocabolario della lingua italiana*, vol. I, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana "Treccani", 1986, p. 649, alla voce "carro - 2.°"; e Denis VISINTIN, "Contributo all'antica metrologia del Buiese", *ACRSR*, vol. XXVIII (1998), p. 619-620.

Calcina uiva Brente<sup>59</sup> N.o 200 con condotta, e distuarla L. 300:-  
 Sabion Cara N.o 20 a L. 8 al Caro ual L. 160:-  
 N.o 2 ½ Miara<sup>60</sup> Tauelle<sup>61</sup> per il Coperto con Cond.a L. 100:-  
 N.o 3 Miara Pietre cotte con condotta L. 120:-  
 Pietra laurata di N.o 4 Fenestroni, e porta di Sacrestia con condotta L. 200:-  
 N.o 4 Feriata di tondino di ferro ual L. 150:-  
 N.o 4 Finestre di uetri con sue ramete L. 148:-  
 N.o 70 Mezzi Morali<sup>62</sup> con condotta ual L. 52:10  
 N.o 25 Traui di Trieste con condotta ual L. 200:-  
 Scorzi<sup>63</sup> che seruir dourà per l'armadura N.o 60 a soldi 20 l'uno con cond.a L. 88:-  
 Chiodi piccoli, e grandi che dourà seruire per armadura, e coperto L. 60:-  
 N.o 75 Piedi di Scalino, che dourà seruire per il Scalino del Presbiterio, e  
 scalinada dell'Altare Maggiore a L. 2 al piede ual L.150:-

Per fattura di Mistri, e Manouali a farle dette fatture, e poner in opera li detti  
 Materiali L. 900:-

Summa in tutto L. 2768:10

A riserua di una Perizia da farsi da due Periti concordemente elletti determinato  
 sopra.

Aff. o io Mistro Franc. o Urizio Perito Muraro di auer il tutto esaminato e consid. o  
 in mi conscienza, e ciò con mio giuramento.

Attesto io sottos.to con mio giuram.to esser il sopras.o Carattere di propria mano  
 del figlio Maurizio de Mistro Fran.co Urizio, che tanto io Gio. Franc.o Pape affermo.

Io P. Giuseppe Preuato affermo quanto di sopra.

### 3.

#### *Copia*

Fr. Joannes Dominicus Stratico ex Ord.e Pred.i Dei et Apostolicae Sedis Gratia  
 Episcopus Aemoniensis et Comes S. Laurentij in Daijla.

Universis, et Singulis fidem facimus, et in vetua veritatis testamum Ecclesiam S.  
 Miachaelis etiam Villanoua Parocchiale huius Aemoniensis Diecesis ferme  
 collabentem, et prompta grauique reparatione egentem a nobis iudicatum esse in

<sup>59</sup> Specie di bigoncia in legno e nel contempo misura di capacità dei liquidi, in particolare per  
 vino e olio e, pure, come nel nostro caso, per calcina. In E. ROSAMANI, *op. cit.*, p. 115-116, S.  
 BATTAGLIA, *op. cit.*, vol. II, p. 365 e nel *Vocabolario della lingua italiana*, cit., vol. I, p. 518, la brenta  
 corrispondeva a c.ca 50 litri. Vedi pure D. VSINTIN, *op. cit.* (p. 620): per la "brenta di uva" di Petróvia  
 rileva che ammonta a 14,15 litri; per quella di Matterada indica 11,32 litri (p. 618).

<sup>60</sup> Unità di misura veneta di capacità e peso (migliaia di unità), equivalente a circa 5 quintali (cfr.  
*Metodo in pratica di sommario o sia compilazione Leggi, Terminazioni e ordini*, cit., 95).

<sup>61</sup> In N. TOMMASEO, *op. cit.*, vol. IV, parte II, p. 1374 "Mattone delle solite dimensioni in  
 superficie, ma di minor grossezza" che serviva soprattutto per i coperti del tetto. Vedi pure G.  
 BOERIO, *op. cit.*, p. 738.

<sup>62</sup> I "murali" o "moralì" erano correnti, ovvero travi di media grossezza a sezione quadrangolare,  
 impiegata soprattutto nelle coperture (E. ROSAMANI, *op. cit.*, p. 662; G. BOERIO, *op. cit.*, vedi alla  
 voce "Coperto", p. 205; e *Metodo in pratica di sommario o sia compilazione Leggi, Terminazioni e ordini*,  
 cit., p. 97.). Se segati trasversalmente a metà erano detti "mezzi murali".

<sup>63</sup> Vedi in E. ROSAMANI, *op. cit.*, p. 982, la voce "Scorz - 1.": "Sciàvero (prima e ultima asse)  
 che si ricava segando un tronco".



postrema Nostra Sp.le Visitatione cumque Benedicente Domino auctus sit illius Populi Numerus Necessarium omnino esse, et etiam ampliatur, et dilatetur ad eiusdem Populi Capacitatem, cum nulla sit in ea Parochia allia Ecclesia, que possit huic defectui supplere. Qua propter ipsius Ecclesie Procuratores pro Gratia obbinenda ac publicam Pietatem recurrentes plurimum in Domino commendemus. In quorum fidem.

Datum ex Nostro Episcopali Palatio die 13 Septembris 1784.

Fr. Jo Dominicus Episcopus Aemoniensis

Nicolaus Bonicelli V. Canc.r Ep.is

#### 4.

*Copia*

Illustrissimo, ed Eccellentissimo Sig.r Pod.à

Il Comun di Uillanoua che uanta ossequiosa sudditanza uerso questo Augusto Serenissimo Dominio, e che si troua soggetto alla Giurisdiz.e di V. E., riconosce la loro Chiesa Matrice intitolata S. Michiele non solo abbisognosa di un pronto Ristauro, come dall'annessa Perizia, che accompagna la presente di lui Supplicazione, ma in necessità ancora di essere ampliata onde possa essere capace a contenere li umilissimi Sudditi componenti detto Commune, come pure appare dall'attestato rilasciato dall'Illustrissimo e Reuerendissimo Mons.r Uescouo di Città Noua, che resta egualm.te prodotto.

Desiderando però il Comune pred.o a proprie spese prouedere la Chiesa pred.ta di un pronto, e sicuro riparo, e nel tempo stesso d'ingrandirla per comodo degli abitanti in essa Uilla ha creduto col mezzo del suo Zuppano, e Giudici di assoggettare ai Saggi, e maturi riflessi dell'E.U. le di lui umilissime istanze, e supplicare l'adorato di lui Principe di una benigna condiscendenza al sud.o Ristauro, ed ingrandimento tendente a preseruare la Uita di questo Commune, e procurare possibilmente il maggior comodo di quella Popolazione.

Riputando dunque l'E.U. meriteuole del Pub.o aggradimento la presente di lui umilissima istanza le porge li più fauoreuoli Uoti perchè accompagnarla degni all'adorato di Lui Principe per quelle deliberazioni che saranno credute le più opportune dalla Serenità Sua. Grazie.

*(Supplica dello zuppano e dei giudici di Villanova inviata al podestà di Grisignana, senza data, n.d.a.)*

#### 5.

*Copia.*

Serenissimo Principe.

Prodottomi memoriale, e Documenti che rassegnò sotto li Sapianti riflessi di U.S. dal Zuppano, e Giudici attuali di Uilla Noua di questa Giurisdizione che operano per nome proprio, e de loro Comune Supplicanti l'ampliamento della Chiesa matrice di detta Uilla intitolata S. Michiele, atteso il rouinoso di Lei stato, e sembrandomi in fatto giusto la loro istanza tendenti soltanto a promuouere la Diuozione de Fedeli a maggior culto ed onore di Dio Sig.re, credo mio douere di umiliare con tutta sommissione l'argomento di cui si tratta all'Augusto Trono della S.U. sulla Fiducia d'ottenere un benigno esaudimento sopra l'umilissima loro richiesta, onde sarà per ridondare a consolazione di questi Fedeli indiuidui, e conciliare tutti i numeri dal

Mag.r Seruizio sopra la S.U. Grazie.  
Grisignana, 28 marzo 1785.  
Al Serenissimo Principe di Venezia  
Girolamo Marin Pod.à.

6.

14 Maggio 1785.

S. Aluise Contarini II. S.o P.r in settimana.

D'ordine dell'Eccellentissima Consulta sopra la Lettera del Pubb.co Rappresentante di Grisignana, che accompagna Supplica del Comune di Uillanoua di quella Giurisdizione per ampliazione di quella Chiesa Matrice li Consultori in iure informino.

Piero Alberti seg.rio.

7.

Copia  
Serenissimo Principe  
1785 30 Maggio

Il N.H. Rap.te di Grisignana accompagna a U.S. colle unite sue lettere un memoriale dei Capi del Comune di Uilla Noua soggetta alla Sua Giurisdizione i quali esponendo lo stato rouinoso e l'angustia della loro Chiesa matrice implorano la Sourana permissione di ristaurarla, ed ampliarla per sicurezza e per comodo di quella cresciuta popolazione.

La uerità dei fatti è stata riconosciuta, e uedesi certificata nell'annesso attestato dal Uescovo Diocesano di Citta Noua, e da un Fabbisogno parimenti trasmesso si può desumere che la spesa della nuoua Fabbrica ascenderà a l. 2768:10 all'incirca.

Per la riedificazione di una chiesa Parocchiale concorrer non possono motiui più giusti e canonici del suo discadimento, e della sua ristrettezza.

E però in massima noi siamo di riuerente opinione che non solo conuenga inanzi si debba dalla Pietà Pub.a accordare la supplicata Licenza.

Ma quanto ai modi, uole il douer Nostro che rassegniamo, non comparire espresso nelle Carte prodotte qual sia il Fondo sul quale s'intende di dilatare la Chiesa, né quali siano i mezzi dei quali il Comune diuisa seruirsi per supplire oltre le uolontarie contribuzioni dei Capi di Casa, al dispendio, che intiero egli si adossa con l'imposta Parte.

Per quello concerne il Fondo crediamo similmente poter porsi in salvo ogni riguardo col prescrivere che non debba il Comune per l'accennato oggetto occupare alcun terreno, che non fosse di sua particolare ragione, senza intendersi prima, ed accordarsi col Padrone, o Padroni del terreno medesimo.

Rispetto poi ai Fondi onde trarre l'occorrente Denaro, non meno che alla legalità della Parte presa dal Comune, uorrà la S.U. per nostro ossequioso auiso raccogliere ancora le informazioni de Mag.to degli Eccellentissimi R.i R.i Entrade Pubbliche.

Dobbiamo per lume aggiungere che auanti de por mano nella riffabbrica della chiesa douerà il Comune prendere l e consuete Ecclesiastiche Licenze, e che il fondo, sul quale s'estendesse l'ampliaz.e della Chiesa dourà rimanere secondo il solito alla condiz.e degli altri Fondi laici. Grazie.

Gio. Battista Bilesimo Cons.r  
Antonio Borisi Cons.r

**8.**

1785, 30 maggio

S. Franc.co Foscari in in settimana.

D'ordine dell'Eccellentissima Consulta sopra la Scrittura dei Cons.ri in iure sopra la Fabbrica della chiesa del Comun in Uilla di Grisignana il Magistrato de' Dep.ti et Agg.ti alla Prouis.n del denaro informi.

G. Gradenigo Seg.rio

**9.**

Illustrissimo Sig.r Colendissimo

3 agosto 1785.

Dal N.H. Pod.à di Grisignana fu accompagnata all'Eccellentissimo Senato una supplica del Zuppano e Giudici, o proued.ri del Comune di Villanova, con la quale implorano dalla Pub.ca Autorità di fare ristaurare ed ampliare la loro chiesa Matrice di S. Michiele, comprovando il bisogno dell'uno e dell'altro da attestato di Monsignor vescovo di Città Nova.

Per quello riguarda il ristauro hanno rassegnato una parte della Vicinia 18 aprile 1784, con la parte viene stabilito di intraprenderlo a spese del Comune, e con le volontarie obblazioni delli Capi di Casa della Villa e territorio e hanno praticato una perizia che stabilisce occorrere la spesa di L. 2768.

Nessuna facoltà poi viene impartita dalla Parte sud.a per l'ampliamento, o riedificazione, ne stabiliti li modi e li sensi da verificarla e douendo per Pub.o Comando restare sopra l'implorato Riccorso pensiamo opportuno di rivolgerci al zelo di V.E. Illustrissima per ottenere tutti i Lumi e documenti che crediamo necessari onde incontrare con precisione il Sovrano precetto.

Si darà però il merito V.S. Illustrissima di renderci noto se sia stato eseguito il Ristauro sino dall'anno dec.o indietro.

Indi se continui la determinazione dell'ampliamento o riedificazione nel qual caso vorrà munirsi di una Parte della Vicinia stessa che avvalorì il Riccorso, di una dichiarazione del fondo di cui intende valersi, non dovendo occupare alcun terreno che non sia di sua particolar ragione senza intendersi prima di accordarsi con li proprietrij del terreno med.mo; della perizia che stabilisca la spesa necessaria e della spiegazione dei fondi onde trarre l'occorrente danaro.

Esaurite che saranno dalla diligenza di V. S. Illustrissima queste commissioni, vorrà renderci di tutto consapevoli con la solita sua precisione, mentre ce le raccomandiamo

*(Lettera dei Deputati ed Aggiunti alla provision del danaro pubblico al podestà e capitano di Capodistria, n.d.a.)*

**10.**

*Copia*

Addi 20 settembre 1785. Villanoua di Grisignana.

Radunata la Uicinia di questa Villa di Villanova Giurisdizione di Grisignana con permissione di S.E. Pod.à, in cui intervennero Votanti N.40 per trattare quanto segue.

Fu esposto da M. Andrea Dubaz q.m Luca attual Zuppano della detta Villa, e dalli S.ri Zuane Pavich qm Zorzi, e Gasparo Pavich qm Antonio Prov.i della med.ma

Villa, essere la chiesa Parrocchiale cadente, ed in oltre ristretta, che in presente non è sufficiente a contenere la Popolazione di essa Villa per assistere alle Sacre Funzioni, e ricevere le necessarie istruzioni, e per tanto doversi provvedere a fine che le anime possano valersi degli ajuti Spirituali e però mandano parte essi Zuppano, e Giudici di riedificare, ed ampliare detta Parrocchiale, essendo il terreno che occorrerà per l'ampliamento di ragione di questo Comune, in maniera, che contener possa la popolazione di questa Villa, e questa spesa da farsi colle volontarie obblazioni, che tutti li Villici promettono oltre anco ad altre opere manuali, che volontariamente esibiscono senza Pub.co aggravio, e presa che sarà la presente parte dovrà essere rassegnata, onde implorare la Pub.a Sourana e Caritateuole approuazione, e letta, e posta alla ballottazione ebbe voti Prosperi 40 c. 0, e fu presa.

Io Domenico Dubaz Comunista del Comune di Villanoua ho esteso la presente Parte in nome delli Capi del detto Comune.

Noi Antonio Condulmer, per la Serenissima Repubblica di Venezia Pod.à di Cittanoua, e sua Giurisdizione.

A qualunque facciamo fede, ed attestiamo esser il soprasc.to carattere, e sottoscrizione di propria mano di Domenico Dubaz comunista del Comune di Villanova, ed esser tale quale si è sottoscritto, il che però ovunque capiteranno le presenti se gli potrà dar sicura credenza.

Data dalla Cancell.a Pretoria di Cittanova li 22 settembre 1785.

Giovanni Ant.o Bravis Canc.e Pret.o

## 11.

22 settembre 1785 Buje.

Perizia fatta da me Mist.o Franc.o Urizio per.to Miraro ricercato dalli Prov.ri, ossia Comun di Villanova territ.o di Grisignana per vedere, esaminare li lavori necessarj di farsi nella Chiesa Parrocchiale di d.a Villa, ed essendomi portato sopra loco, et avendo veduto la qual Chiesa diroccata, e indecente al celebrare i Divini officii, e piccola in modo, che dal Popolo neppure la metà può capire, e avendo veduto esser de necessità delle mura, le quali ritrovansi cadute, e spaccate dall'alto al basso, ond'è di necessità, con l'occasione che si getta abbasso le mura stesse, di allargarla detta Chiesa in sollevà passa N. 2.50, verso Sirocco altri passa due acciò la Chiesa possa contenere tutto il popolo; il quale Popolo intende Supplica, e si contenta d'aver di restaurare la med.ma sua Chiesa, e riddurla a suo comodo, mediante la sua Carità, e fatiche, che al caso saranno per concorrere unitamente, e tutto il Comune stesso in tali termini parlò.

Per fare il sopradetto Ristauro, e comodo di questa chiesa occorrono li seguenti materiali cioè:

Calcina viva Brente N. 300 che a soldi 20 la Brenta L. 300:-

Per condotta et (..) la d.a Calcina L. 50:-

Sabbion Carra n.o 35 a L. 6 il Caro summa L. 210:-

Travi per il Coperto tra piccole e grandi a L. 8 l'uno n. 80 L. 640:-

Mezzi murali per il Coperto N.o 150 a soldi l'uno L. 75:-

Tavelle per il Coperto 4000 a L. 22 il miaro val L. 88:-

Copi per il Coperto 6000 a L. 36 il miaro val L. 110:-

Chioderia per il med.o Coperto L. 30:-

Per fattura de' Mistri, e Manoiali L. 800

Ferramenta per il Coperto L. 40  
 Scorza per armadura N. 50 L. 31.10  
 Summa L. 2374:10

Tanto affermo io sottoscritto d'aver tutto considerato et esaminato con mia coscienza, e ciò con mio giuramento

Io Angelo Bromiro feci la presente così pregato dal Sud.o Mistro Francesco Urizio per non saper lui scrivere tanto affermo con mio giuramento.

Noi Antonio Condulmer per la serenissima repub.ca di Venezia Po.à di Cittanova e sua Giurisdizione.

A qualunque facciamo indubitata fede esser il soprascritto Carattere, e sottoscriv.e di propria mano del Sig. Anzolo Bromiro pub.o Chirurgo di Verteneglio di questa Giurisdiz.e, il che però ovunque capiteranno le presenti se gli potrà dar sicura credenza.

Data dalla Cancell.a Pret.o di Cittanova li 22 settembre 1785.

Gio. Ant.o Bravis Canc.r Pret.o.

## 12.

Copia

Illustrissimi et Eccellentissimi Sig.ri Sig.ri Colendissimi (*indirizzata ai Deputati ed Aggiunti alla provvision del danaro pubblico, n.d.a.*)

Dietro l'incarico derivatomi colle rispettate lettere di V.V. EE. 3 agosto deco.o che riguardano il ricorso fatto all'Eccellentissimo Senato dal Zup.o, e Giudici del Comune di Villanova Giurisdiz.e di Grisignana, imploranti della Pub.a autorità la facoltà di riedificare, ed ampliare la loro Chiesa Matrice, prese le opportune informazioni mi risulta fondatamente, che si continua nella determinazione di riedificarla, e di ampliarla in lunghezza, e larghezza passa tre per esser cadente, e ristretta a contenere quella crescente popolazione. Dalla Vicinia poi di quel Comune, che in copia rassegnò a VV.EE. comparisce presa formalm.te una tal risoluzione, e rileva che il fondo occorrente per l'ampliamento è di ragion del Comune, e per la spesa necessaria per la detta rifabbrica concorrono volontari li villici tutti, con le loro obblazioni, e manuali opere senza Pub.o aggravio. La Perizia che pure rassegnò stabilisce la spesa necessaria quest'opera. Mi lusingo di aver intieramente incontrate le rispettate Commissioni di VV.EE, e bacio cad.a divotam.te le mani.

Agl'Illustrissimi ed ecc.mi Sig.ri Dep.ti et Ag.ti alla prov.n del Dan.o – Venezia Capod.a, 24 sett.e 1785

Nicolò Minio P.à e Cap.o.

## 13.

S. P.

9 dicembre 1785.

Fino dal Mese di Marzo decorso fu dal N. H. Pod.tà di Grisignana rassegnata a V.S. una Supplica del Zuppano, e Giudici, o Prov.ri del Comune di Villanova, con la quale implorano dalla Pub.ca autorità di poter Ristaurare, ed ampliare la loro Chiesa Matrice di S. Michiel per sicurezza, e comodo di quella cresciuta popolazione, comprovando il bisogno dell'uno, e dell'altro da attestato di Mons.r Vescovo di Cittanova.

Comnesso l'esame di tal Petizione alli Consultori in Iure, con Scrittura 30

maggio ult.o pass.to esposero a V.S., che per l'ampliamento e Ristauro di una chiesa parrocchiale concorrer non possono motivi più giusti, e Canonici del suo discadim.to, e ristrettezza, che sono appunto i difetti che furono riconosciuti dal Vescovo Diocesano nella sopra detta chiesa di Villanova espressi nel di Lui attestato, non meno che nelle praticate Perizie, e però considerano non solo conveniente, ma anzi necessario che dalla Pietà Pub.a accordata venga la supplicata Licenza.

Ma siccome da una Parte della Vicina allora prodotta rilevavasi bensì presa la massima del Restauro a carico del Comune, e con le volontarie obblazioni delli Capi di Casa della Villa, e Territorio, ma niente veniva stabilito per la dilatazione, e per conseguenza non espressi li modi per verificarla, né rispetto al Fondo, né alla spesa occorrente, né ai mezzi dei quali il Comune divisava servirsi per supplire al dispendio, così, dietro le Rappresentazioni delli sopradetti Consultori, fatte nelle sopraccennate Scritture, fu dall'Eccellentissima Consulta incaricato questo Mag.to a dover prendere li opportuni lumi, e produrre le Riverenti Nostre Considerazioni.

Prestandosi all'ubbidienza del comando ci siamo diretti al N.H. Rappresentante di Capodistria, dal quale con recente lettera 24 settembre de.so ci viene trasmessa una Parte della Vicinia di quel Commune, ove rilevasi presa formalmente la massima dell'ampliamento, dando la facoltà ai Capi di ricercarne la Pub.a permissione; dichiarando inoltre che il Fondo occorrente è di ragione del Comune; e che per la spesa necessaria concorrono volontarj li Villici tutti con le loro obblazioni, e manuali opere senza Pub.o aggravio; accompagnando anco la perizia che stabilisce occorrente la spesa di L. 2374:10.

Attesi però li esposti, e comprovati bisogni, non meno che la indicazione della modalità per li occorrenti ripari ed ampliamento, crediamo Noi pure possa la Pub.a Autorità permettere la verifica; incaricando bensì il N.H. Rappresentante di Capodistria d'invigilare acciocché essa procedi nelli modi rassegnati, e senza alcuna Extraordinaria imposizione, ma con le sole volontarie obblazioni, e Limosine, ci uniformiamo ancora al sentimento dei Consultori, che prima di por mano alla Fabbrica debba il Comune prendere le consuete Ecclesiastiche Licenze, e che il Fondo sul quale si estendesse l'Ampliamento, debba rimanere, secondo il solito alla condizione degli altri Fondi Laici. Grazie

*(Lettera dei Deputati ed Aggiunti alla provvision del danaro pubblico, n.d.a.)*

**SAŽETAK: INICIJATIVA ZA OBNOVU ŽUPNE CRKVE NOVE VASI U OKVIRIMA DRUŠTVENO-EKONOMSKOG STANJA TOG MJESTA U DRUGOJ POLOVICI 18. STOLJEĆA** – U ovom prilogu autor predstavlja arhivsku građu (Državni arhiv u Veneciji, fond “Savio Cassier”) o zahtjevu kojeg je seoska zajednica Nove Vasi nad Mirnom uputila 1784.-1785. radi obnove i proširenja župne crkve. Analiza dokumentacije stavlja se u okvir zanimljivog društveno-demografskog konteksta druge polovice 18. stoljeća tog važnog sela Grožnjanske podesterije. Navedena inicijativa, koju su pokrenuli župan i dva suca, svjedoči o određenoj živosti tog sela, koju u potpunosti potvrđuju podaci i demografski indeksi mletačkih popisa stanovništva (tzv. *Anagrafi venete*). Za Novu Vas, u vrijeme rasta Mletačke Istre tijekom 18. stoljeća, proizlazi zanimljivo stanje s različitih aspekata. Otkriva se struktura, iako skromna, funkcija i djelatnost njenih javnih ustanova, svjetovnih i crkvenih. Bila je to homogena seoska i vjerska zajednica, te zato nije moglo biti drukčije ni pitanje obnove i proširenja župne crkve, budući da je to bila najvažnija javna zgrada u mjestu. Indikativna je činjenica da su kao i u slučaju rekonstrukcije 1639. i ovom prilikom seoska zajednica i glave obitelji bile spremne snositi troškove obnove i proširenja crkve, što svjedoči ne samo o rastu broja stanovnika, već i o poboljšanju njihovog ekonomskog stanja.

Praksa Republike sv. Marka predviđala je i u ovakvim slučajevima uplitanje cijele državne administrativno-birokratske vertikale, iako je ova inicijativa Nove Vasi bila nevelikog financijskog obima.

**POVZETEK: OBNOVA FARNE CERKVE NOVE VASI NAD MIRNOM V OKVIRU SOCIALNO-EKONOMSKEGA KONTEKSTA TEGA KRAJA V DRUGI POLOVICI 18. STOLETJA** - V prispevku je avtor predstavil arhivski material (iz Državnega arhiva v Benetkah, fond “Savio Cassier”), ki se nanaša na zahtevo faranov Nove vasi nad Mirnom iz leta 1784-1785 za obnovo in razširitev farne cerkve. Zahtevo analizira z zanimivega socialno-demografskega vidika v drugi polovici 18. stoletja tega pomembnega kraja, ki je spadal v posest podestaja Grožnjana. Pobuda, ki jo je sprožil župan in sodnika, ki sta bila njegova pomočnika, prikazuje določeno dejavnost tega kraja, kar potrjujejo tudi podatki in indeksi beneškega popisa prebivalstva *Anagrafi venete*. Le-ti namreč nakazujejo zelo zanimive razmere z različnih vidikov za Novo Vas na vrhuncu rasti v 18. stoletju Beneške Istre. Poleg tega prikazujejo strukturo, čeprav skromno, naloge in delovanje javnih ustanov tako posvetnih kot civilnih. Ob taki priložnosti kot je obnova in razširitev farne cerkve, najpomembnejše javne zgradbe, se je prebivalstvo

izkazalo kot podeželsko in versko homogeno, saj drugače tudi ni bilo pričakovati. Pomembno je tudi dejstvo, da so stroške za obnovo in razširitev cerkve ob koncu 18. stoletja prevzeli farani in družinski poglavari Nove Vasi nad Mirnom tako kot so že storili leta 1639. To je dokazovalo povečanje števila prebivalcev pa tudi izboljšanje njihovega finančnega položaja.

Tudi v primeru takšne, finančno ne preveč zahtevne pobude kot je bila obnova v Novi Vasi, je postopek Beneške republike predvidel vključitev vseh ravni administrativno-birokratskega aparata.